



In alto l'ex primario Marco Anselmo (Malattie Infettive), qui sopra la piazza



Da sinistra gli ex primari, il sindaco Marco Russo, le rappresentanti del Comitato



Maria
Reverdito



Claudio
Bruzzone



Dominica
Piccardo



Delio
Casella

Savona, trecento in piazza per la sanità Russo: «Non difendiamo solo il San Paolo»

Il sindaco in corteo. Il comitato: «Faremo le sentinelle». Scontro sulla chiusura della centrale 118

Luisa Barberis / SAVONA

«**B**asta riforme calate dall'alto». La risposta di Savona a un Piano organizzativo, che voleva accorpare i primari di Malattie Infettive, Radioterapia e Anatomia Patologica (poi salvati anche se sono stati accorpati Laboratorio analisi e Centro trasfusionale), è una piazza con 300 cittadini, preoccupati per il futuro al punto da ergersi "sentinelle" della sanità. Tra loro anche il sindaco Marco Russo, i consiglieri re-

gionali Roberto Arboscello (Pd) e Jan Casella (Avs) e vari ex primari: da Marco Anselmo a Angelo Schirru (consigliere comunale di minoranza a Savona) e Giorgio Menardo, solo per citarne alcuni. In piazza Pertini, non a caso sotto alla sede Asl, si è levata una richiesta chiara: «Un San Paolo forte, efficiente e adeguato a bisogni di salute, più personale». La manifestazione è stata organizzata dal "Comitato San Paolo-Articolo 32", come una protesta spontanea, nata "dal basso" tra i residenti di Villapiana. Una mobilitazione che -ben-

chè il Piano sia stato rivisto - ha portato la gente in piazza.

IL SINDACO

Russo ha parlato di "lavoro di squadra" per arrivare alla modifica del Piano: «Savona ha dimostrato di avere argomenti inconfutabili. Dobbiamo applaudire chi lavora al San Paolo: i professionisti temono la solitudine, ma noi li sosteniamo». Il sindaco ha replicato anche alle parole del direttore sociosanitario di Ats Pierluigi Vinai sugli ex primari: «Mentre andavano a passeggio con nipoti e cani, ci hanno dato gli

strumenti tecnici per capire il rischio e scongiurarlo. Vanno ringraziati, non insultati». E ha rilanciato: «Non difendiamo solo il San Paolo, ma tutta l'Asl savonese e il ruolo della nostra provincia nella sanità ligure».

IL COMITATO

«Speriamo che la prossima riorganizzazione venga condivisa con i cittadini - ha esordito Tiziana Messina, portavoce del Comitato di cui è presidentessa Vania Landini - La sanità non si governa con gli organigrammi, ma con le persone. Il

Piano è stato rivisto, ma i guai restano. Noi vogliamo una rete sanitaria che funzioni davvero. Non apparteniamo ad alcun partito, siamo comuni cittadini e siamo qui per difendere la salute, non chiediamo privilegi per Savona, ma che non venga privata di servizi fondamentali».

GLI EX PRIMARI

Erano stati i primi a mobilitarsi con l'Ordine dei medici, ieri gli ex primari erano ovviamente in piazza. A rappresentarli la voce di Marco Anselmo, ex direttore delle Malattie Infetti-

ve: «La cosa più bella è questa piazza piena. Abbiamo evitato tagli pesanti, che sarebbero arrivati. Tagliavano le persone. Non vorrei rispondere a Vinai, non se lo merita. Io sono il prototipo di quel che ha detto: ho i nipotini, porto in giro il cane, sono un ex primario, non tengo al posto di lavoro, l'ho lasciato. Tengo però ai miei pazienti e ai cittadini». Giampiero Storti non ha parlato pubblicamente, ma si è presentato con il gatto: «Non ho il cane - ha ironizzato - Va talmente bene che la gente non sa dove fare gli esami o aspetta anni per una visita». Luca Corti, presidente dell'Ordine, in una nota ha rimarcato: «Un medico rimane tale per la vita, indipendentemente dal pensionamento. I nostri ex direttori e primari hanno offerto un contributo scientifico e clinico fondamentale. La loro autorevolezza resta un riferimento insostituibile».

I PROBLEMI DEI CITTADINI

Il Comitato denuncia difficoltà nel trovare un medico di famiglia, liste d'attesa che spingono a rivolgersi al privato, consultori sempre meno numerosi e servizi territoriali che non possono sostituire l'ospedale. «Quando ho saputo che l'ospedale poteva essere depotenziato, ho trovato doveroso fare qualcosa», ha detto Maria Reverdito. Lo stesso timore ha mosso Delio Casella: «Sono qui perché ritengo importante che non venga smantellata la sanità: il San Paolo è un riferimento e bisogna mantenerlo vivo in ogni reparto». Per Fabio Masio: «Il territorio è fondamentale, ogni zona è diversa e deve avere i suoi servizi». Preoccupazione anche per il 118: a febbraio Savona perderà la propria centrale, che confluirà in quella unica ligure. «Assurdo che Savona non possa avere la centrale 118 - attacca Claudio Bruzzone - è logico pensare a una redistribuzione, ma erano 5 e ne resterà una sul genovesato. Si può rispondere dalla Nuova Zelanda, ma ci saranno difficoltà». «Perdere la centrale non è ininfluente - hanno sottolineato Dominica Piccardo e Rosanna Aramini - Non basta garantire i primari: vanno tutelate persone e servizi». —